

L'ORDINE NUOVO

Rassegna settimanale di cultura socialista

Partito Comunista

Postale — ORDINE NUOVO
1255 Lanzillo avv. Agostino
via Borgonuovo, 20

MILANO

Istruitevi, perchè avremo bisogno
::: di tutta la nostra intelligenza
Agitatevi, perchè avremo bisogno
::: di tutto il nostro entusiasmo
Organizzatevi, perchè avremo bisogno
::: di tutta la nostra forza

Segretario di Redazione:

ANTONIO GRAMSCI

28 AGOSTO 1920

Redazione ed Amministrazione: Via Arcivescovado, 3 - TORINO

Gli **Abbonamenti**: (Annuale L. 15; Semestr. L. 7,50,
trimestrale L. 4) decorrono dal 1° d'ogni mese.
Per l'estero aumento del 50%.

Abbonamento sostenitore L. 20 annuale; L. 10 semestrale.

Nessun ideale può sorgere da un suolo o da un germe che ad esso sia estraneo, e i metodi e le armi adoperate per realizzarlo debbono essere con esso in armonia. Perciò dal proletariato in lotta noi non dobbiamo aspettarci lo splendore e la perfezione della forma e la grazia incontaminata della forza che ha vinto. Queste qualità si riveleranno nell'avvenire. Cionondimeno dobbiamo aspettarci che la cultura proletaria abbia dei caratteri che probabilmente non sarebbero concepibili in una società ordinata secondo i principi di un socialismo trionfante, e ciò a causa dello sforzo, della lotta, della sofferenza attuale.

Ma il problema è ora di vedere se questo proletariato in lotta ha una cultura, di qualsiasi genere essa sia. La cosa è fuori dubbio. In primo luogo esso possiede nel marxismo tutto ciò che è essenziale: il preciso potere di investigazione dei fatti sociali, i principi di una sociologia e di una economia politica, la pietra angolare di una concezione filosofica del mondo. Sono questi dei tesori che il proletariato possiede e che possono reggere al confronto delle più brillanti conquiste dell'ingegno umano.

Oltre a ciò in parecchi paesi il proletariato ha conquistato un notevole potere organizzativo nel campo politico. Vero è però che le morte creazioni del passato ancora stringono tra le loro braccia la vita nuova: il parlamentarismo e il nazionalismo borghesi hanno corrotto il giovane organismo politico dei partiti proletari e la stessa Internazionale dei lavoratori.

La crisi è acuta. La malattia che i socialdemocratici di sinistra avvertirono mentre era ancora in incubazione, è molto grave — molti, anzi, avevano affermato che essa sarebbe stata fatale — ma fin d'ora si può prevedere che sarà superata e utilizzata e che le organizzazioni politiche del proletariato usciranno dalla prova più forti e più potenti di prima.

Dal punto di vista della lotta economica non si può dire che l'ideale dei teorici e dei pratici del movimento sindacale sia stato raggiunto, è però degna della più grande ammirazione la complicata struttura delle organizzazioni di mestiere e di industria la quale, benchè non perfetta, si impone egualmente ad amici e nemici.

Tutti gli organismi della classe operaia hanno subito uno sviluppo meraviglioso.

Orbene, il Congresso internazionale di Stoccarda ha foggato secondo gli ideali socialisti il movimento sindacale e lo ha posto al livello dei partiti politici. Il Congresso di Copenhagen ha praticamente fatto lo stesso per il movimento cooperativo e vi era motivo di sperare che il Congresso di Vienna volesse indicare la grande importanza della quarta forma di cultura proletaria, cioè della lotta per la educazione.

Lo sviluppo del movimento educativo lo si riscontra nella costituzione di collegi proletari compiuta da numerosi partiti socialisti nell'assunzione da parte di numerosi partiti socialisti; nell'assunzione da parte di organismi socialisti di un certo numero di scuole e di scuole festive; nel sempre più grande numero di circoli socialisti scientifici e letterari. La cura data al mantenimento dei bambini e all'educazione dei giovani in relazione con l'organizzazione di scuole elementari proletarie porterà alla trasformazione della vita familiare della classe operaia. La donna cesserà di essere schiava dei bambini da allevare e da educare, senza contare che quest'ultima opera praticamente oggi non viene compiuta. E io non accenno che ai più importanti problemi coi quali il proletariato socialista ha incominciato a cimentarsi sia in teoria che in pratica.

Prima della guerra pochi soltanto dei socialisti erano convinti della verità, definitivamente dimostrata da Spencer, che anche il più alto sviluppo dell'intelligenza poco influisce sulla volontà se non è accompagnato da un affinamento della sensibilità umana. Nello spirito dell'idea socialista l'educazione etica e l'educazione estetica dei figli dei lavoratori sono invece una necessità suprema.

Perfettamente ragione ha quindi Rosa Luxemburg di dire:

«Noi non progrediremo che a stento se non intendiamo chiaramente il valore dell'opera di auto-educazione del proletariato». Relativamente poco si è fatto in questa direzione che può essere chiamata il campo dell'illuminazione e in cui si rivelerà chiaramente il potere creativo del proletariato. Anche prima della guerra il bisogno di questa auto-educazione illumi-

natrice era sentito molto fortemente, e si era incominciato a lavorare in questo senso; ma la guerra ha mostrato così chiaramente agli operai le conseguenze di questo lato della loro cultura che nonostante la devastazione e la distruzione completa dell'Europa in questi ultimi quattro anni, noi possiamo attenderci di vedere tra poco l'energia della classe operaia rivolgersi di nuovo con grande ardore a questa meta.

A. LUNACIARSKI.

Cultura proletaria

La cultura del proletariato in lotta per la sua liberazione è una cultura di classe, aspra nei suoi caratteri e ispirata dalla lotta. Essa è romantica e la sua forma soffre della intensità stessa del suo contenuto perchè il tempo non permette che la sua sostanza tragica e tempestosa venga elaborata in una forma definita e perfetta.

Le classi e le nazioni che hanno raggiunto il più alto grado del loro sviluppo hanno una cultura classica. Le classi che si sforzano per conquistarsi una espressione sono romantiche e il loro romanticismo ha la forma tipica dello «*sturm und drang*». Propria delle classi che sono in via di scadimento è invece un'altra forma di romanticismo, quella melanconica, sfiduciata e decadente.

Non dobbiamo credere che non corra un'intima relazione tra la cultura socialista e la cultura proletaria per il fatto che esse differiscono così sostanzialmente l'una dall'altra. Dobbiamo tener presente che si lotta per un ideale, per l'ideale della cultura fraterna e completamente libera, per l'ideale della vittoria sopra l'individualismo che angustia gli esseri umani, per l'ideale di una vita comune giustificata non dalla costrizione e dal bisogno di unirsi assieme per reciproca difesa ma dal libero e spontaneo fondersi delle persone in unità sovrapersonali.

La natura stessa di questo ideale impone l'adozione in mezzo alla prevalente lotta mondiale di speciali forme cooperative, non solo, ma queste forme sono la conseguenza diretta della posizione che la classe operaia occupa nell'ordine capitalistico, che ha costretto gli operai a essere nella comunità la classe più unita e meglio organizzata.